

Le indicazioni operative della Conferenza nazionale del PCI sulla scuola

I problemi dello studio parte integrante della lotta per il rinnovamento della società

Le proposte per la riforma delle medie superiori, per il diritto allo studio, il tempo pieno e il rinnovamento didattico. Le conclusioni di Giorgio Napolitano - I partecipanti alla Conferenza in corteo alla grande manifestazione antifascista

Presentata alla Camera una mozione comunista sulla politica del CNEN

Il governo impegnato a portare in discussione al più presto in Parlamento il piano quinquennale di attività

ROMA, 28 febbraio. I compagni deputati Masciella, Giannantonio, Colajanni e Leonardi hanno presentato alla Camera una mozione sui problemi del CNEN, che sarà discussa in aula a Montecitorio, secondo l'impegno assunto nei giorni scorsi in corso di questa settimana.

La mozione, dopo un esame critico della situazione esistente nel settore della ricerca per le fonti di energia ed in particolare dell'energia nucleare, impegna il governo a:

1) A presentare, nel più breve tempo possibile, in discussione al Parlamento il piano quinquennale di attività del CNEN, in modo da dare la possibilità di affrontare energeticamente in un contesto globale le varie questioni che interessano il settore. Il CNEN e di dare concrete prospettive di attività e di tranquillità ai ricercatori ed alle industrie del settore, riesumando in questo quadro organico le ricerche e le progettazioni attualmente in corso, come per esempio il progetto di tante riserve ha suscitato per la nave nucleare italiana "E. Fermi", a provvedere rapidamente ad una completa ristrutturazione CNEN e degli istituti di ricerca dipendenti, iniziando il lavoro di rinnovo della commissione direttiva scaduta da due anni.

2) A provvedere a coordinare su scala nazionale i programmi ed i finanziamenti per la ricerca e la progettazione in campo nucleare di tutti gli Enti a partecipazione statale e delle aziende.

3) Ad affrontare seriamente e definitivamente, sulla base della linea tracciata dai punti 1) e 2), il problema globale della organizzazione, programmazione, finanziamento e sviluppo della ricerca nucleare in campo europeo superando i limiti dell'Euratom e tendendo all'obiettivo di una politica veramente europea nel campo della ricerca nucleare ed una struttura produttiva che

liberi dal condizionamento americano sia nel campo del combustibile atomico, che degli impianti. In questo quadro impegna il governo a partecipare solo a quelle iniziative bilaterali o multilaterali che interessano il nostro Paese un trattamento di parità, o comunque, di equità in campo nucleare di tutti gli Enti a partecipazione statale e delle aziende di Stato come l'ENEL, in modo da poter giungere alla elaborazione di un piano globale di attività del CNEN, ENEL, e le industrie a partecipazione statale e che permetta di coinvolgere gli obiettivi comuni: ricerca e sviluppo - produzione di impianti e combustibili - politica del nuovo impianto ENEL, a coordinare e regolare la partecipazione delle aziende di Stato, a partecipazione statale, consorzi e società, a partecipazione statale, consorzi e società, a partecipazione statale, consorzi e società.

4) A tener conto delle proposte avanzate in più occasioni dal personale dipendente dal CNEN e dai vari centri o istituti collegati a ciò soprattutto nel senso di garantire sicurezza di lavoro, di rinnovo, ristrutturazione ed adeguamento profondamente tutta la parte normativa e salariale, ad assicurare una effettiva partecipazione democratica del lavoratore alla ricerca alla vita del CNEN ad ogni livello sia attraverso i sindacati che attraverso le organizzazioni professionali, a rompere e spazzare via ogni norma, consuetudine o comportamento che dia possibilità agli organi direttivi o ai funzionari di poter svolgere qualsiasi azione di autoritarismo, paternalismo e discriminazione.

BOLOGNA, 28 febbraio

Dalla discussione nel Teatro Comunale alla manifestazione antifascista in piazza Maggiore: gli operai, gli studenti, gli uomini di cultura comunisti hanno testimoniato il loro impegno e la decisa volontà di lotta per un effettivo e radicale rinnovamento del nostro Paese. L'ultima giornata della Conferenza nazionale del nostro partito sulla scuola si è così conclusa con la testimonianza viva e appassionata della consapevolezza che non si può essere democrazia nella scuola, senza che si sviluppino e si rafforzino la democrazia nella società.

Nell'assemblea, cui hanno partecipato oltre 1000 delegati (erano presenti oltre 100 quadri operai; 60 compagni sono intervenuti nella discussione in seduta plenaria e nelle tre commissioni di lavoro), si è sviluppato un ampio e serrato dibattito sulla importanza e urgenza della riforma della scuola, sulla funzione e il ruolo del movimento degli studenti, sull'esigenza di portare avanti la riforma della scuola insieme alla battaglia complessiva delle riforme. Le conclusioni sono state svolte dal compagno Giorgio Napolitano.

Nelle ultime sedute della Conferenza hanno preso la parola i compagni Serri, di Venezia; Scavolini, dell'Instituto di Genova; Fumigalli, assessore all'Istruzione del comune di Modena; Rosanna Zanier, della federazione di Zurigo; Lajolo, consigliere comunale di Asti; Perelli, della Sezione femminile centrale; Soave, di Milano; Filippelli, assessore alla Istruzione della Regione toscana; Puzoz, operaio della Fatme di Roma; Orri, di Cagliari; Roscini, della federazione di Perugia; D'Alena, della sezione universitaria di Pisa. Sono anche intervenuti nel dibattito i compagni Mario Alighiero Manacorda e Giuseppe Chiarante, responsabile della Sezione scuola del partito, che ha sintetizzato le conclusioni delle tre commissioni: sulle proposte del PCI per la riforma della media superiore; sulla democrazia nella scuola; sulle esperienze di base nella lotta per il diritto allo studio, il pieno tempo e il rinnovamento didattico e culturale.

Manacorda si è soffermato sui fondamenti teorici della nostra esperienza pratica, sul nostro patrimonio culturale «senza il quale - ha detto - è impossibile comprendere e superare la realtà del rapporto educativo». Risalendo a Marx, a Lenin, a Gramsci il compagno Manacorda ha messo in rilievo alcuni temi: la necessità di superare la divisione e l'unità, l'unità dell'uomo, derivata dalla divisione del lavoro, che pure è la forma stessa del suo sviluppo, e perciò l'unità di istruzione e lavoro; la istruzione tecnologica (scientifico-tecnica, ma non

professionale) per la formazione di un uomo. Ha poi sottolineato il carattere classista della scuola, ricordando inoltre l'ammoneggiamento antisociale di Lenin di accogliere il patrimonio culturale dell'umanità e utilizzare anche «i mattoni della borghesia» nella costruzione del socialismo.

Nel suo intervento il compagno Chiarante ha rilevato che nel lavoro delle commissioni è emersa prima di tutto l'esigenza di concepire l'impostare la lotta per una diversa gestione della scuola, per una gestione sociale, non come una semplice questione di democrazia, ma come momento della costruzione di uno schieramento di forze sociali che estenda e consolidi anche sul terreno della scuola le alleanze della classe operaia, affermi la sua egemonia, conduca sulla scuola una battaglia di riforma, una battaglia che sia parte integrante del movimento di lotta complessivo per la trasformazione della società.

«Per questo - ha aggiunto - la lotta per una diversa gestione deve esprimersi anche sul terreno istituzionale, attraverso la partecipazione di studenti, insegnanti, componenti esterne (organizzazioni sindacali, comitati di quartiere), e esperienze che si contrappongono sia a forme di gestione gerarchica e autoritaria sia a forme di gestione burocratica della scuola intesa come "corpo chiuso"; ma è prima di tutto un processo che si apre, un terreno nuovo, un terreno di confronto, perché trovino piena espressione nella scuola gli interessi, gli obiettivi di lotta, i contenuti di una riforma che le forze che sono protagoniste di un processo di rinnovamento della società». In questo quadro assume particolare importanza la proposta di estensione del diritto allo studio, per la scuola a pieno tempo, per il rinnovamento didattico e culturale.

Chiarante ha infine sottolineato il valore di una piattaforma per la scuola secondaria che tende a superare, attraverso un impegno unitario, l'attuale frammentazione gerarchica fra i diversi indirizzi scolastici, ma che si estende anche alla scuola elementare della scuola unitaria totalmente professionalizzata (che rinvia poi a meccanismi di selezione e di qualificazione del tutto sottoposti alla organizzazione capitalistica del lavoro) e punta invece sul tema del rapporto tra la formazione e il servizio sociale, tra lo studio e il lavoro, come tema essenziale per il rinnovamento non solo della scuola, stessa della società.

A questo punto, ha preso la parola per le conclusioni il compagno Napolitano. La Conferenza ha prodotto un documento che rappresenta un arricchimento reale della nostra elaborazione sui problemi della scuola. E, ciò che è più importante, è un documento che ha un forte carattere unificante, che ha fatto emergere, al di sopra della varietà dei problemi affrontati, la nostra unità di azione e di impegno, il rinnovamento del nostro Paese.

Un problema emerso con forza, soprattutto attraverso gli interventi dei compagni del cantiere Picchiotti di Viareggio, per la seconda volta nel giro di due mesi, hanno occupato lo stabilimento minacciato da una crisi economica programmata e basata sulla attuazione delle riforme. In concreto, è stato posto il problema del giusto salario e dell'equa occupazione delle maestranze, ma anche su una serie di piccole aziende collaterali e, quindi, sull'intera economia della città e della provincia.

«Basta con le parole: ora vogliamo i fatti». Questa frase che spicca su un grande cartello all'interno del cantiere occupato, traduce in sintesi le ragioni di questa seconda occupazione, che vede un impegno totale e unitario di tutte le maestranze - operai e impiegati - presenti giorno e notte nel cantiere. Il problema è responsabile organizzazione dei turni, una iniziativa costante e unitaria dei sindacati, sostenuti in questa loro battaglia dalla intera città: dal consiglio comunale, riunitosi all'interno dello stabilimento, alle forze politiche democratiche, agli enti e organizzazioni della città, alla regione, ai lavoratori, ai singoli cittadini impegnati in una sollecitazione che ha già fruttato in pochi giorni oltre mezzo milione di lire.

La crisi del cantiere Picchiotti si è aperta ufficialmente il 19 gennaio, quando le diverse voci sulle difficoltà dell'azienda presero consistenza attraverso il dialogo politico e governativo, che si risolsero con la «promessa» di un intervento finanziario dello Stato per consentire la ristrutturazione dell'azienda. Il giorno dopo, un comunicato della fabbrica annunciò che si sarebbe costituita una commissione per la costruzione di una (e oggi sembrano due) unità lanciamissili. L'ultimo colloquio di una delegazione di sindacalisti e operai con il sottosegretario Bigliani e con l'on. Toni, nonostante il rinnovarsi dei

lavoratori pongono oggi il problema della loro qualificazione culturale e tecnica e comprendono come la stessa prospettiva di un graduale superamento della divisione sociale del lavoro è collegata allo sviluppo delle forze produttive e ad una crescente qualificazione culturale delle masse.

Passando ad indicare gli obiettivi che la classe operaia più e deve porsi nella battaglia per la scuola, Napolitano ha indicato quelli che riguardano la condizione dei lavoratori-studenti e il diritto allo studio, affermando che è essenziale che in questo campo si sviluppino anche l'impegno delle organizzazioni sindacali. Quanto ai contenuti dell'impegno dei lavoratori per la scuola, essi devono soprattutto concentrarsi sulla affermazione della esigenza di una formazione culturale di base ricca ed aperta per tutti i giovani e per tutti i lavoratori, sfuggendo al pericolo di una angusta impostazione "di classe" che lasci cadere una

parte del patrimonio culturale e chiuda un ciclo economicistico e operistico.

L'ultima parte del discorso ha affrontato i problemi degli studenti e del movimento studentesco. Non lasciamo ad altri la bandiera della costruzione di un movimento studentesco, come movimento autonomo e di massa, organizzato e diretto democraticamente. Sottolineiamo il valore della rinnovata presenza organizzata dei giovani comunisti nelle Università e nelle scuole, come condizione necessaria - anche se non sufficiente - per lo sviluppo di un movimento studentesco che sia appunto autonomo e di massa; valorizziamo, inoltre, la scelta comunista degli studenti che si iscrivono al PCI, non solo per il suo valore individuale di scelta politica, culturale e ideale, ma anche per il contributo che essa dà alla costruzione di una avanguardia organizzata nella scuola e per la parte che essa rappresenta, con la necessaria collaborazione di altre componenti, nel

la costruzione di una nuova direzione del Movimento studentesco.

La Direzione del Partito esaminerà i risultati della Conferenza e ne ricaverà direttive e decisioni di lavoro.

La Conferenza è stata solo un inizio; compiti immediati ora spettano - ha concluso Napolitano fra gli applausi della assemblea - a tutto il Partito, alla mobilitazione delle sue organizzazioni di base, nei quartieri, nei comuni e nelle fabbriche, per portare avanti subito, con un grande impegno di massa, la lotta per la riforma della scuola, con la consapevolezza di combattere, insieme, per un nuovo sviluppo della democrazia nel Paese.

La Conferenza si è quindi conclusa in un clima di grande entusiasmo; tutti i delegati si sono rivestiti nelle strade di Bologna, dirigendosi in un lungo corteo verso piazza Maggiore, dove si sono uniti alla folla già accorsa per partecipare alla manifestazione antifascista e democratica.

Precipita: nessun ferito



SAINT LOUIS - Si era appena sollevato dalla pista dell'aeroporto Lambert, il Boeing 727 dell'American Airlines, che si è quasi «seduto» sulla pista di cemento. Degli ottantaquattro passeggeri che aveva a bordo, soltanto due hanno riportato lievi contusioni. L'aereo ha subito seri danni alle ali, ma per fortuna i serbatoi di carburante hanno retto all'urto e non si sono incendiati. E' in corso un'inchiesta per stabilire perché i motori hanno «piantato» tanto repentinamente. (Telefoto ANSA)

A Viareggio da operai e impiegati uniti

Nuovamente occupati i cantieri Picchiotti

E' la seconda volta in due mesi - Una gestione disennata all'origine della crisi - Tutta la città si schiera con i lavoratori in lotta

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 28 febbraio

I 220 lavoratori del cantiere navale Picchiotti di Viareggio, per la seconda volta nel giro di due mesi, hanno occupato lo stabilimento minacciato da una crisi economica programmata e basata sulla attuazione delle riforme. In concreto, è stato posto il problema del giusto salario e dell'equa occupazione delle maestranze, ma anche su una serie di piccole aziende collaterali e, quindi, sull'intera economia della città e della provincia.

«Basta con le parole: ora vogliamo i fatti». Questa frase che spicca su un grande cartello all'interno del cantiere occupato, traduce in sintesi le ragioni di questa seconda occupazione, che vede un impegno totale e unitario di tutte le maestranze - operai e impiegati - presenti giorno e notte nel cantiere. Il problema è responsabile organizzazione dei turni, una iniziativa costante e unitaria dei sindacati, sostenuti in questa loro battaglia dalla intera città: dal consiglio comunale, riunitosi all'interno dello stabilimento, alle forze politiche democratiche, agli enti e organizzazioni della città, alla regione, ai lavoratori, ai singoli cittadini impegnati in una sollecitazione che ha già fruttato in pochi giorni oltre mezzo milione di lire.

La crisi del cantiere Picchiotti si è aperta ufficialmente il 19 gennaio, quando le diverse voci sulle difficoltà dell'azienda presero consistenza attraverso il dialogo politico e governativo, che si risolsero con la «promessa» di un intervento finanziario dello Stato per consentire la ristrutturazione dell'azienda. Il giorno dopo, un comunicato della fabbrica annunciò che si sarebbe costituita una commissione per la costruzione di una (e oggi sembrano due) unità lanciamissili. L'ultimo colloquio di una delegazione di sindacalisti e operai con il sottosegretario Bigliani e con l'on. Toni, nonostante il rinnovarsi dei

gli impegni, ha però ridestato preoccupazioni nelle maestranze e fra i cittadini di fronte alla genericità delle promesse e alla impossibilità di concretizzarle.

I dirigenti sindacali e i rappresentanti della commissione interna, con i quali ci siamo incontrati questa mattina, hanno risposto che hanno ribadito il carattere di crisi dovuta ad una cattiva gestione. Nel cantiere, infatti, sono attualmente impiegati 200 ai 50 milioni. Una attività di cui hanno detto, che potrebbe consentire la sicurezza del lavoro per le maestranze interne e per i circa 150 dipendenti delle piccole aziende collaterali, almeno fino a giugno.

Si tratta quindi di una crisi che ha dell'assurdo, se si considera che il cantiere Picchiotti è uno dei pochi in Italia capaci, in virtù della alta qualificazione delle maestranze, di produrre ancora grandi unità navali in legno. Il fatto è - ci hanno detto i lavoratori e i dirigenti sindacali - che fino ad oggi non si è mai verificato un processo di ammodernamento che permettesse di sfruttare pienamente questa potenziale attività. Da qui l'origine di una situazione che come ci ha sottolineato il segretario della C.d.L. Olivi - può essere rimessa a determinate condizioni. Prima di tutto occorre un mutamento della attività produttiva che deve essere indirizzata non soltanto verso la produzione militare o di lusso, ma anche verso altri mercati (in particolare quello peschereccio) per consentire di sfruttare l'attività stessa che avvenga però in modo programmato e non affidandosi alle alacrità e all'impetuismo delle «amicizie» e «vantate», sembra, dall'ing. Picchiotti.

In secondo luogo, occorre che il governo mantenga i suoi impegni sia per quanto riguarda la commessa sia i finanziamenti da erogare attraverso i suoi istituti. Finanziamenti che però, devono essere controllati con molta attenzione per impedire che essi vengano utilizzati per

salvare il Picchiotti dalla situazione nella quale si è cacciato (riproponendo quindi il problema a breve scadenza) e ad avviare un rinnovamento e una programmazione dell'attività produttiva capace di assicurare il lavoro alle maestranze e le prospettive di sviluppo economico nel comprensorio.

Renzo Cassigoli

Tragedia per futili motivi a Cutro (Catanzaro)

Lite a revolverate: uccise 2 persone che stavano a guardare

Gli sparatori sono due amici venuti a verbio all'osteria - Uno dei due è stato raggiunto dall'altro a casa, dove è avvenuta la sparatoria - Le vittime: una ragazza di 15 anni e un giovane di trenta

Frosinone

Giovane uccisa e gettata in un pozzo

FROSINONE, 28 febbraio. Misterioso delitto nella campagna del Frusinate, a Ferentino. Due ragazzi, i fratelli Rossella e Daniele Emanuele, recatisi ad attingere acqua, hanno rivenuto in un pozzo il corpo di una donna uccisa. Hanno subito avvertito i carabinieri. Il corpo della donna, età fra i 25 e i 30 anni, è stato di avanzata decomposizione, con indosso soltanto gli indumenti intimi, era avvolta in una coperta e legato ad una grossa pietra. La donna aveva le mani legate dietro la schiena, con un filo di ferro che le era stato infilato nei piedi. Indossava biancheria di foglia elegante, lacerata in più punti. Il volto era tumefatto. Forse l'assassinio, prima di gettarla nel pozzo, l'aveva colpita in pieno volto, al naso.

E' probabile che il delitto sia avvenuto in una zona incolta, in una zona di campagna, dove il terreno è molto duro e la vegetazione è scarsa. La vittima era una ragazza di 15 anni e di nome Rossella, figlia di un operaio di Cutro, un centro agricolo del Crotonese, a sessanta chilometri da Catanzaro.

Secondo quanto è stato accertato, tra il Camposano ed il Gualtieri ieri pomeriggio sarebbe sorto un litigio che, causato da futili motivi, avrebbe poi riacceso, nel due, venticinque, i rancori risalenti ad alcuni anni fa. Il Camposano, infatti, si sarebbe rifiutato di bere un bicchiere di vino offerto dal Gualtieri, affermando che lo avrebbe accettato soltanto da un amico. La frase avrebbe provocato la reazione del Gualtieri che a sua volta avrebbe risposto con ingiurie.

Tra i due sarebbe sorta, allora, una violenta discussione scaturita soltanto dall'intervento di alcuni amici che li avrebbero separati. Il Gualtieri sarebbe quindi tornato a casa ma il 1 a poco sarebbe stato raggiunto dal Camposano. Quest'ultimo - secondo quanto afferma il carabinieri - avrebbe sparato alcuni colpi di pistola contro il Gualtieri, ferendolo al petto, avrebbe risposto al fuoco. Durante la sparatoria sarebbero stati uccisi la nipote del Gualtieri ed il Grossetti.

I carabinieri non hanno potuto ricostruire ancora esattamente le circostanze nelle quali è avvenuta la sparatoria in quanto i due presunti responsabili negano l'addebito e per colpa di un altro manovale, Giuseppe Le Rose il quale, sebbene presente al fatto, avrebbe fornito - secondo gli investigatori - una falsa versione dell'accaduto. Anche il Le Rose, pertanto, è stato interrogato per favoreggiamento.

Le indagini continuano per accertare il numero delle persone che erano nell'abitazione del Gualtieri al momento della sparatoria.

UN MORTO E 8 FERITI

PER UN INCENDIO

A FRANCOFORTE

FRANCOFORTE, 28 febbraio. Un morto e otto feriti costituiscono il bilancio di un incendio dovuto probabilmente a una fuga di gas, che ha devastato le soffitte di un palazzo di Francoforte, dove abitavano 17 persone, fra le quali una dozzina di operai marocchini. Alcuni dei feriti hanno riportato fratture gettandosi dalle finestre.

Situazione meteorologica

Le condizioni meteorologiche sulla penisola italiana continuano ad essere determinate da correnti nord-occidentali di aria fredda e secca. Pertanto su tutta l'Italia ad avranno condizioni di tempo generalmente buono, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso e temperature piuttosto rigide. Sulle regioni adriatiche potranno aversi condizioni di variabilità più accentuate sulle regioni meridionali, dove potranno aversi anche precipitazioni eventualmente a carattere nevoso.

Sirio

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Firenze, Napoli, etc.

Aldo Tortorella Direttore

Luca Pavolini Condirettore

Romolo Galimberti Direttore responsabile

Tipografia T.E.M.I. Viale Pirelli, 75 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale multiperiodico nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - TEL. 4.95.031-2-3-4-5 - 4.95.12.31-2-3-4-5

ABBONAMENTI: ITALIA anno L. 21.000, semestrale L. 11.000, trimestre L. 5.500 - ESTERO anno L. 33.000, semestre L. 17.000, trimestre L. 8.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.A. Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6.828.01 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00185 - TEL. 688.241-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NICKELAMICHE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTICOLARITÀ: L. 250 per parola più L. 300 diritto di stampa - Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2795 - Spedizione in abbonamento postale.

Per solidarietà con la Pellizzari

Sciopero generale dei metallurgici a Vicenza

Un incontro con l'Intersind previsto per martedì o mercoledì

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 28 febbraio

Sciopero provinciale dei metalmeccanici in appoggio alla lotta operaia della Pellizzari e contro l'attacco generalizzato del padronato alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori. Lo ha deciso ieri la conferenza provinciale unitaria FIM-FIOM-UILM su proposta del consiglio di fabbrica della Pellizzari rappresentante di 1500 operai impiegati, tecnici mobilitati in due azioni sindacali per la difesa del posto di lavoro.

In lotta da Natale contro lo smobilizzazione del più grosso stabilimento metalmeccanico della provincia e per il suo passaggio all'Iri dopo una serie di battaglie culminante con le cariche poliziesche della scorsa settimana, i lavoratori sono ancora oggi alla mercé di promesse ogni volta emesse per la responsabilità di uomini politici come il ministro delle Partecipazioni statali Piccoli e il sindaco di Arzignano Giacometti.

Da ieri mattina, dopo una secca smentita da Roma agli impegni sottoscritti venerdì dal Prefetto, credendo ai quadri gli operai hanno tolto il presidio alla stazione ferroviaria di Vicenza, il municipio di Arzignano è occupato dalle maestranze che si danno il turno ogni sei ore nella sala consiliare. I turni sono stati predisposti fino a domani e stasera il consiglio di fabbrica ha deciso sulle azioni successive.

La parola d'ordine è quella di non abbandonare la lotta fino all'incontro romano fra i rappresentanti della Finmeccanica, della SPI, dell'Intersind e i sindacati e i rappresentanti di fabbrica, per avere una risposta uni-

tafia sul futuro dello stabilimento finora dispersa in tre versioni separate con un indegno palleggio di responsabilità che accende sempre di più gli animi.

Tale incontro sembra fissato per martedì o mercoledì prossimi. I muri di Arzignano sono stati intanto tappezzati di striscioni e firmati da comitati di fabbrica con le seguenti scritte: «Promesse e finanziamenti per la disoccupazione; fatti di uguale polizia e bombe lacrimogene». Il consiglio di fabbrica ha chiesto ieri la convocazione urgente del Consiglio comunale, ma il sindaco Giacometti che è anche segretario provinciale della Democrazia cristiana irresponsabilmente non si fa trovare. Un fantoccio che lo rappresenta è stato «impiccato»

Tina Merlin

Un'ipotesi sul rapimento dell'industriale trapanese

Nella provincia di Trapani è in corso una nuova battuta a largo raggio nel tentativo di rintracciare l'industriale Antonio Caruso, di 31 anni, sequestrato nel primo pomeriggio di mercoledì poco distante la fattoria paterna di Fontana Bianca in territorio di Salemi. Alle prime luci dell'alba, nonostante la pioggia e il forte vento, da Marsala, Salemi, Castellammare

del Golfo ed Alcamo sono state fatte uscire in perlustrazione numerose pattuglie di carabinieri e agenti.

Due le ipotesi che si fanno: che si sia trattato non di un sequestro a scopo di estorsione, ma di un vero e proprio crimine ordinato dalla mafia per la soppressione del figlio del cavaliere del lavoro Giacomo Caruso, il più facoltoso imprenditore della provincia di Trapani; oppure che

il Caruso possa essere stato realmente rapito da banditi intenzionati a riscuotere un lauto riscatto, anche di centinaia di milioni, e che essi preferiscano per il momento evitare ogni contatto con la famiglia del rapito in attesa di più propizie circostanze.

I banditi - osserva sempre da parte degli inquirenti - sono senz'altro allarmati dal grande spiegamento di forze pubblica.